

re», un «poeta inacidito che ha vissuto sempre supponendo di essere un grande»¹⁷.

Ciò detto, il rapporto che lega Montale e Moravia risulta controverso. Un’ammirazione del “narratore” nei confronti del “poeta” è innegabile: malgrado i commenti maligni ricevuti da Montale, l’autore de *Gli indifferenti* considera il premio Nobel un «un grande poeta»¹⁸, il più importante della prima parte del Novecento.

Tra gli anni Venti e gli anni Trenta, i due autori sono tra i primi esponenti della letteratura italiana a riflettere già su quel senso di fine della società occidentale che, negli anni quaranta, caratterizzerà la letteratura esistenzialista. La loro rappresentazione letteraria del mondo proto-esistenzialista affonda le radici in un terreno comune, ma sul piano stilistico il “poeta” e il “narratore” sembrano prendere due direzioni opposte, difficilmente conciliabili.

*

RIASSUNTO

Un rapporto d’amicizia e di stima, intervallato da ritratti maligni da entrambe le parti, sembra unire il “poeta” Montale e il “narratore” Moravia. Dopo aver ripercorso l’inizio della loro frequentazione, nella Firenze dei primi anni Trenta, ci soffermeremo sul consolidamento della loro amicizia, a partire dal viaggio dei due scrittori in Inghilterra nel 1948. Infine, metteremo in luce come, dall’assegnazione del premio Nobel del 1975 in poi, il giudizio di Moravia sul poeta diventi sempre più caricaturale e sarcastico. Le interviste, nonché le testimonianze e gli aneddoti che ci ha lasciato Moravia forniscono un’immagine complessa di Eugenio Montale, poeta e critico letterario sprovvisto di aura poetica e allo stesso tempo ossessionato dal proprio demone.

PAROLE CHIAVE

Alberto Moravia, Eugenio Montale, Thomas Stearns Eliot, Interviste, Esistenzialismo.

ABSTRACT

A mutual friendship and esteem, interspersed with malicious portrayals on both sides, seems to unite the “poet” Montale and the “narrator” Moravia. After having retraced the beginning of their relationship, in early 1930s Florence, we will focus on the consolidation of their friendship, starting from their journey to England in 1948. Finally, we will highlight how, from the awarding of the Nobel Prize in 1975 onwards, the judg-

¹⁷ RENZO PARIS, *Ritratto dell’artista da vecchio. Conversazioni con Alberto Moravia*, Roma, Minimum Fax, 2001, p. 81.

¹⁸ MORAVIA-ELKANN, *Vita di Moravia*, cit., p. 165.

DELMONDO, *Un dioscuro sprovvisto di aura poetica*

ment of Alberto Moravia on the poet became increasingly caricatural and sarcastic. The interviews, as well as the testimonies and anecdotes left to us by Moravia, provide a complex image of Eugenio Montale, a poet and literary critic devoid of poetic aura and at the same time obsessed with himself.

KEYWORDS

Alberto Moravia, Eugenio Montale, Thomas Stearns Eliot, Interviews, Existentialism.